

I rapporti aggiornati sui migranti: cosa ci dicono, perché sono importanti:

Oggi parlerò dei rapporti aggiornati sui migranti, quindi cosa ci dicono, e soprattutto perché sono importanti.

Ho scelto questo argomento perché se ne parla sempre, praticamente ogni giorno e voglio far capire quali sono le considerazioni sui migranti oggi, e far capire anche perché è importante considerare le statistiche.

Essere aggiornati sui flussi migratori è un modo per mettere a fuoco una realtà politica, sociale, economica e anche relazionale che interessa non solo chi arriva nel nostro paese, ma anche agli abitanti del paese stesso per l'inevitabile intreccio di quegli equilibri che regolano la vita di tutti. Che si giudichi come risorsa, ricchezza, rinnovamento o pericolo, contaminazione, degenerazione il fenomeno migratorio è una realtà a cui nessuno e in primis un paese può prescindere. Di qui l'importanza di avere sempre sottocchio i rapporti migratori in modo tale da non cedere alle insidie del perbenismo, del qualunquismo e della superficialità dei luoghi comuni a cui uno Stato deve necessariamente bypassare, per avere una visione lucida e scevra da isterismi o da convinzioni ingenue. Solo attraverso i dati statistici si può ragionare in maniera meno emotiva e più scientifica.

Le migrazioni in Europa:

Qui lo scenario è molto più composito e diversificato dalle particolari realtà storiche e politiche dovute ad es: alla trasformazione dell'URSS, e dei vecchi paesi legati al comunismo, come la Romania, del conflitto tra Russia e Ucraina, del trattato di Schengen, dall'attuale Brexit, della delicata situazione Balcanica già in crisi per le proprie carenze di infrastrutture e servizi e diventate ultimo baluardo di controllo dell'emigrazione; ma al di là di questi argomenti l'interesse in Europa è concentrato sui profughi che raggiungono l'Europa attraverso il Mediterraneo e del lavoro trasversale compiuto dalle Ong. Qui i media e la politica alimentano quotidianamente la narrazione del pericolo di "migrazione violenta", spesso come veicolo di sporchi brogli.

Alcuni paesi come la Polonia si dichiarano assolutamente contrari ad accogliere migranti, altri come la Germania disposti all'accoglienza ma solo di alcuni di queste persone altre come l'Italia disponibile quasi tout court.

Le migrazioni in Italia

Situazione demografica

Progressiva diminuzione della popolazione saldo negativo tra nascite e morti. La popolazione residente totale, che risulta in calo da cinque anni, nel corso del 2019 è diminuita di quasi 189 mila unità, arrivando al 31 dicembre 2019 a 60.244.639 persone (-

0,3% rispetto all'inizio dell'anno). I cittadini stranieri sono risultati 5.306.548 (8,8% del totale), in crescita di 47 mila unità rispetto a un anno prima (+0,9%): il 57,8% risiede nel Nord, il 25,3% nel Centro e il 16,9% nel Mezzogiorno. La diminuzione della popolazione residente totale è dovuta al bilancio negativo della dinamica naturale (nascite-decessi), risultata nel 2019 pari a -214 mila unità, solo parzialmente compensata da un saldo migratorio con l'estero positivo (+152 mila)

Contributo alla natalità dei cittadini stranieri Circa un quinto delle nascite avvenute in Italia nel 2019 è infatti dovuto a loro (85 mila in totale). Dei nuovi nati, 63 mila sono stati concepiti con partner straniero, incrementando quindi il numero dei residenti con cittadinanza straniera. Circa 8 mila nati da donne italiane sono stati invece generati con un partner straniero. Bisogna dire che tuttavia questo contributo sta progressivamente diminuendo, ma tuttavia senza di esso si è notevolmente diminuito un declino che sarebbe stato molto importante per il ns paese

Passaggio progressivo nel tempo da cittadini stranieri ad italiani:

Il nostro futuro secondo l'Istat Secondo le ultime previsioni, nello scenario "mediano" la

popolazione residente continuerà a diminuire lievemente nei primi anni del periodo considerato, scendendo a 60,5 milioni nel 2025, con un tasso di variazione medio annuo pari al -0,1 per mille. La diminuzione della popolazione sarà più consistente nel medio periodo, arrivando a 59,0 milioni nel 2045 (tasso di variazione medio annuo: -1,5 per mille) e nel 2065 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 4,9 milioni scendendo fino a 54,1 milioni, con una riduzione media annua del 4,3 per mille.

Dove si trovano: La distribuzione territoriale conferma la storica prevalenza di inserimento nel Nord (57,8%), in particolare nel Nord-Ovest che da solo raccoglie il 33,8% dei cittadini stranieri residenti; seguono il Centro, il Sud e le Isole

la nazionalità

Rumeni 22%,

In aumento Brasile +30%, Nigeria+ 25 % Bangladesh + 11,75 Pakistan + 7,5%

In diminuzione Marocco, Cina, Tunisia

Nuove Ecuador e Macedonia

Presenza femminile: si conferma la prevalenza femminile nella popolazione migratoria, con una media del 51,85% fino a toccare il 80% per le regioni dell'ex unione sovietica, mentre per i paesi del Medio Oriente prevale l'immigrazione maschile.

Permessi di soggiorno: I permessi di soggiorno validi al 1° gennaio 2020 sono, dunque, 3.438.707, il 61,2% dei quali è stato rilasciato nel Nord Italia (in particolare il 36,1% nel Nord-Ovest e il 25,1% nel Nord-Est), il 24,2% nel Centro, il 10,8% nel Sud e il 3,9% nelle Isole. Milano accoglie 12,2% e Roma il 9,5% Nella graduatoria delle prime dieci province compaiono inoltre Torino, Napoli, Firenze e Bologna. Anche Brescia, terza con il 3,6% del totale. La nazionalità che ne richiede di più è il Marocco

Motivi in ordine di importanza: famiglia, di lavoro, di asilo, di studio e ricerca, religiosi (decreto Salvini) cure mediche, protezione speciale, vittime di tratta e violenza domestica, sfruttamento lavorativo, calamità naturale, meriti di valore civile...

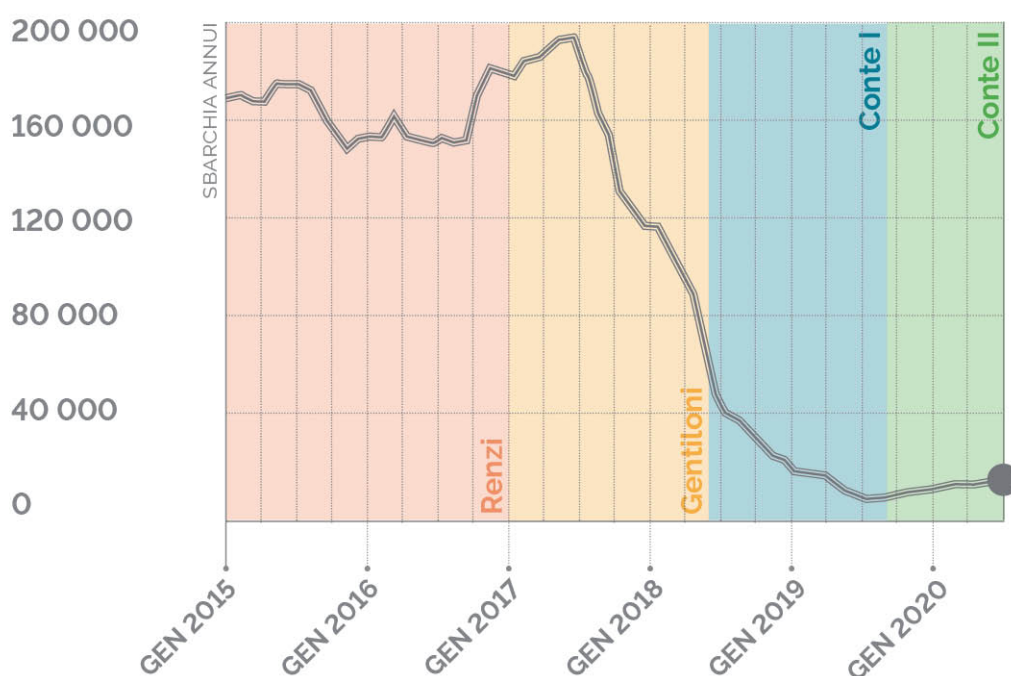
Contrasto all'immigrazione irregolare:

respingimenti alla frontiera: quando si verifica l'assenza dei requisiti dalla legge

Che cosa ci dicono i rapporti sui migranti?

Sbarchi in Italia: a che punto siamo?

ISPI



FONTE: elaborazioni ISPI su dati Ministero dell'Interno

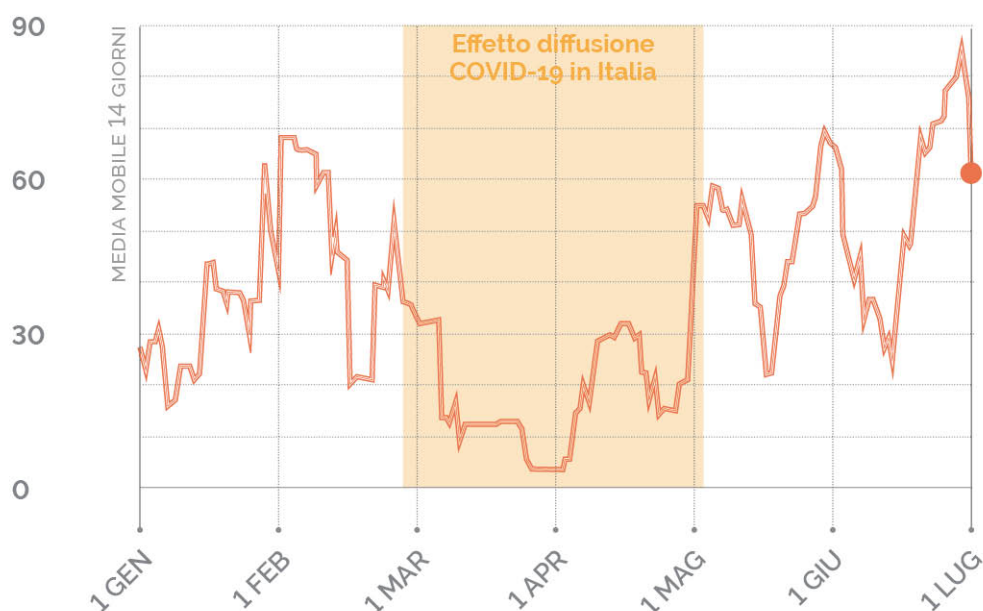
Nel primo semestre del governo Conte II, tra settembre 2019 e febbraio 2020, gli sbarchi erano più che raddoppiati rispetto all'anno precedente.

Come mostra il grafico qui sopra, il periodo di alta stagione degli sbarchi in Italia è terminato ormai da oltre tre anni, esattamente da metà luglio 2017.

Il più che raddoppio degli sbarchi del primo semestre del governo Conte II va dunque inquadrato in un contesto di arrivi molto bassi sulle coste italiane, che nella prima metà del 2019 avevano toccato i loro minimi dal 2009. Non è un caso se, malgrado l'aumento degli sbarchi, il loro numero resti comunque incomparabilmente inferiore rispetto al periodo di alti arrivi sulle coste italiane. Per fine 2020 si prevede infatti che in Italia potrebbero sbarcare irregolarmente circa 20.000 persone: cifra inferiore del 90% inferiore rispetto a quella registrata nel 2016.

Sbarchi in Italia: effetto COVID-19?

ISPI



FONTE: elaborazione ISPI su dati UNHCR

Durante la prima ondata della pandemia in Italia, gli sbarchi in Italia si sono ridotti rispetto al periodo precedente. Inoltre gli arrivi irregolari sulle coste italiane sono diminuiti dell'80%.

Inoltre, la pandemia è stato un effetto di breve periodo: nel giro di un mese e mezzo, gli sbarchi sono tornati a crescere.

Parlando di permessi di soggiorno, nel 2019 i permessi rilasciati sono 177.254 (-26,8% sul 2018), in calo soprattutto quelli relativi a richieste di asilo (da circa 51.500 a 27.029). Continua a diminuire la presenza non comunitaria: -3% al 1° gennaio 2020 su anno.

Aumentano le acquisizioni di cittadinanza, sono 127.001 nel 2019. Quasi nove su dieci riguardano cittadini precedentemente non comunitari. Nel 46,7% dei casi i cittadini non Ue vivono in zone densamente popolate.

Nei primi 6 mesi del 2020 sono stati concessi a cittadini non comunitari circa 43mila nuovi permessi di soggiorno (meno della metà del primo semestre 2019).

Per cui, questi rapporti sui migranti, ci dicono che in Italia è calato il numero di migranti.

Dal 2018 al 2019 vi sono stati appena 47 mila residenti e 2.500 titolari di permesso di soggiorno in più, insieme ad un calo delle nascite di figli di immigrati. Scendono anche le acquisizioni di cittadinanza

Tutte queste statistiche sono fondamentali, perché possiamo verificare i progressi fatti per trovare soluzioni ai rifugiati, analizzare gli obiettivi e la natura delle attività di protezione, i nuovi flussi, la durata della condizione di rifugiato, le domande di asilo; studiare i Paesi di asilo e di origine, il genere, l'età dei rifugiati; ed infine per approfondire la conoscenza delle nostre operazioni e della protezione dei rifugiati attraverso informazioni di carattere qualitativo.

Sitografia:

www.ISTAT.it

www.Migrantes.it

www.Lavoro.gov.it

www.Interno.gov.it

www.Unhcr.org.it

www.caritas.it